

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La terza forza e l'on. Mezzadra

L'on. Mezzadra, nella sua polemica contro la terza forza, identifica il piano Mayer colla destra, la destra coll'America, l'America con de Gaulle; e poi, identificati socialismo e piano Mayer, con grazia scenica presenta la boutade: i socialisti sono la massa di manovra del gollismo. Anche se stordito da tutte queste comparazioni, potrei seguirlo nel suo gioco di prestigio, per chiuder l'anello: il gollismo, che è reazione anticomunista, è perciò stesso creato dall'azione comunista; ergo il comunismo è la massa di manovra del gollismo. E avrei probabilmente maggior ragione dell'on. Mezzadra.

Ma torna invece conto di veder la consistenza degli argomenti polemici contro la terza forza, cioè di quell'affermazione che il piano Mayer è una svolta antidemocratica e antipopolare (perché da essa l'on. Mezzadra deduce che, essendo la terza forza costretta entro essa, si è «sgonfiata»). Antidemocratico vuol dire antiparlamentare, e il piano è passato al Parlamento... Antipopolare è termine più complesso; per aver un preciso significato dovrebbe essere sinonimo di antidemocratico, se democrazia è suffragio di tutto il popolo. Se l'Onorevole l'usa *in più*, vorrà dire, per lui almeno, altro. Ma l'altro, l'*in più*, è proprio il baratro della democrazia, perché contiene la negazione di chi non è dalla propria parte, quell'intransigenza che fa sì che, posto il comunismo, ci sia l'anticomunismo: mentre posto un partito, se democrazia deve esserci, non deve esserci l'antipartito. L'*in più* è proprio ciò che fa dire che il piano Mayer è di destra, ergo è un delitto. Ed è ciò che, scambiato il popolo colla piazza, vorrebbe aver trovato il deus ex machina per aver sempre ragione nel portare in piazza un gruppo di malcapitati, chiamandoli il popolo. Il popolo che non tollera...

Lasciamo stare. Il piano Mayer è qualcosa di simile al piano Einaudi, per così dire. È il tentativo tecnico di ridar ordine a un

assetto economico sconvolto, è un tema obbligato della situazione, quando si voglia uscirne. Ma i comunisti s'oppongono a tutto ciò che significa arresto dell'inflazione, dopo di averla abbondantemente aiutata; e chiamano antipopolare ogni politica che non sia inflazionistica. Come pretendano poi di aiutare la classe lavoratrice con tale politica, che pesa di necessità sui redditi di salario e di stipendio mentre favorisce una speculazione di privilegio antifunzionale e perciò parassitaria, è facile mistero chiuso nell'applicazione del Verbo Marxista-Leninista. Ma l'on. Mezzadra forse conosce poco il Verbo. Se lo conoscesse, usando il termine del Verbo alienazione, vorremmo chiedergli perché vuole alienare la società presente nella futura. Ma basta rilevare che non è giusto volere, quando si è votati all'insuccesso (i rapporti di forza internazionali lo indicano fin troppo chiaramente), far pensare su una dolente realtà umana che esce da troppe sofferenze, altre sofferenze che non hanno nemmeno il corrispettivo d'una positiva speranza. A che scopo i comunisti portano controcorrente la classe lavoratrice italiana? Forse non sanno che l'economia pianificata è miseria, corruzione, fascismo?

Ma mette conto di esaminare il cosiddetto «sgonfiamento» della terza forza. Per intanto essa, esplicitamente, o implicitamente come terza via, è al governo nell'Europa occidentale. Quindi l'on. Mezzadra, per parlar di «sgonfiamento» deve di necessità fare una previsione. Su questo campo, non ci è possibile seguirlo, perché non possediamo un Verbo che ci illumini sul futuro con tanta chiarezza. Eppure anche noi aspiriamo al futuro; ma il futuro per noi è soltanto una realtà morale, una prerogativa dello spirito. (Che l'on. Mezzadra, comunista, non conosce). Ed in questo senso possediamo l'avvenire della terza forza. Poiché essa contiene i valori della nostra civiltà, che non possiamo tradire. E in quanto non sono traditi la terza forza ha già vinto, mentre il comunismo occidentale ha già perduto, perché nel suo porsi questi valori li ha negati. È il caso di distinguere, caro Onorevole, tra comunismo russo – realtà politica che sollecita ammirazione, perché fatto positivo di quella storia – e comunismo occidentale – realtà politica assurda – perché fatto reazionario della storia occidentale.

Ma mediti, se s'accontenta, da buon materialista, dei fatti, su questo fatto: la terza forza, perlomeno come terza via, è al governo... E se è al governo come terza via, cioè dove ancora non la sostiene una esplicita e consapevole forza di popolo, è perché è si-

tuata nel corso concreto delle cose d'Europa. Terza forza è Europa. Se dovrà cadere, e a noi non è lecito l'atteggiamento di Cassandra, sarà l'Europa che cadrà. Ma questa indistruttibile realtà morale che la sostiene, e la fa vittoriosa (nel vasto respiro della storia *vittoria* è affermazione di una funzione positiva nel processo dello spirito, e non classificazione di fatti secondo astratte categorie) induce alla speranza, che, vittoriosa nell'ordine morale, avrà anche la sanzione del fatto, proprio perché ha con sé la forza e il destino della storia. Mi perdoni dunque, Onorevole, l'irriverenza del titolo. La terza forza è troppo più che me e lei.

In «La Provincia pavese», 27 febbraio 1948.